842

Riccioni Filippo
di n. n.
nacque a Ligonchio (Reggio Emilia) 26 maggio 1836

Secondo il Fabbi nacque a Cervarezza di Ligonchio il 22 maggio 1836 e ciò dai documenti della Parrocchia.
Secondo i documenti del Municipio di Ligonchio nacque a Pisa il 26 maggio 1836. I documenti dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia lo danno figlio di Luigi.
Aveva pochi anni quando fu adottato dai coniugi Fontana a Livorno. Costoro commerciavano con il carbone e Filippo fattosi adulto si diede al lavoro e con una carretta trasportava il carbone da Cecina a Livorno e viceversa.
A Livorno il giovinetto partecipò assieme ad altri suoi amici e conoscenti a delle riunioni segrete della "Giovine Italia".
Frattanto i coniugi Fontana in seguito ad un fallimento dovettero abbandonare Livorno e si stabilirono a Campo di Giarola frazione di Ligonchio.
Nel 1860, Filippo allorché seppe che Garibaldi aveva adunato i suoi uomini per la spedizione in Sicilia, si affrettò a portare il carretto al proprietario e assieme a due amici e con mezzi di fortuna raggiunse Quarto e fu così dei Mille di Marsala.

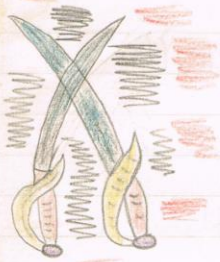

Riccioni Filippo

Secondo il Fabbi il Riccioni si unì ai Mille durante la sosta a Talamone.
Secondo Alceste da Livorno sull'Etruria e fu ferito a Palermo.
Fece tutta la campagna e fu congedato il 10-2-1861 con la gratifica di sei mesi di paga a norma del R.D. 11-11-1860.
Al termine della campagna ritornò a campo di Giarola frazione di Ligonchio dove si erano stabiliti i coniugi Fontana.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Dicono che durante la campagna di Sicilia, nella pianura di Catania, era di guardia quando fu costretto a dare per tre volte l'alt ad uno sconosciuto che s'avvicinava. Lo sconosciuto era Giuseppe Garibaldi che fattosi riconoscere lo abbracciò e gli disse:
"*Noi Mille tutti uniti faremo l'Unità d'Italia"*.
Dopo l'impresa fu in parecchie città della Liguria e della Toscana e infine ritornò a Campo, piccola frazione della Parrocchia di Cinquecerri.
Marsala l'11 maggio 1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Il 25 maggio 1910 fece parte della carovana dei superstiti dei Mille e fu ancora una volta a Marsala.

Nel 1911 allorquando l'Italia fu in armi in Libia, il Riccioni volle partecipare a quell'impresa e a stento riuscirono i familiari a persuaderlo a non partire.
Morì a Cinquecerri, per polmonite, il 15 luglio 1912 alle ore 17 e fu sepolto il 16 luglio 1912 a Cinquecerri e dicono avvolto nel suo mantello rosso.
Egli sposò tre volte. Della prima moglie nativa del Campo di Cinquecerri si sconosce il nome e da essa non ebbe figli.
Dalla seconda moglie Casanova Caterina (nativa di Giardino di Cinquecerri) ebbe tre figli:
Riziero, nato a Livorno il 25-4-1873 e vissuto a San Terenzo.
Cecilia, nata a Cinquecerri il 1-5-1875, morta a Cinquecerri il 22-9-1953.
Ruggero, nato a Cinquecerri il 25-7-1877, morto a Cicagna (Genova) 1955.
Cecilia in modo dialettale si pronuncia *Cicilia* e quindi così fu battezzata a ricordo della Sicilia.
Dalla terza moglie Ferrari Beatrice (fu Stefano e fu Domenica Giorgini, nata a Cinquecerri il 2 marzo 1857 e morta il 14 aprile 1888) ebbe i seguenti figli:

1- Anna Caterina nata a Cinquecerri il 10-10-1882, morta a Cinquecerri il 22-10-1962. Era chiamata Anita in ricordo della compagna di Giuseppe Garibaldi.
2- Teresita nata a Cinquecerri il 26-2-1887, morta a Genova nel 1966 o 1967. Fu battezzata così a ricordo della figlia di Garibaldi.

Durante il Ventennio Fascista tutte le medaglie furono offerte dai figli alla Patria.
Gli altri cimeli furono distrutti da un terremoto avvenuto nel 1920.
Lavorò anche nella fonderia di Pertusola a San Terenzo.



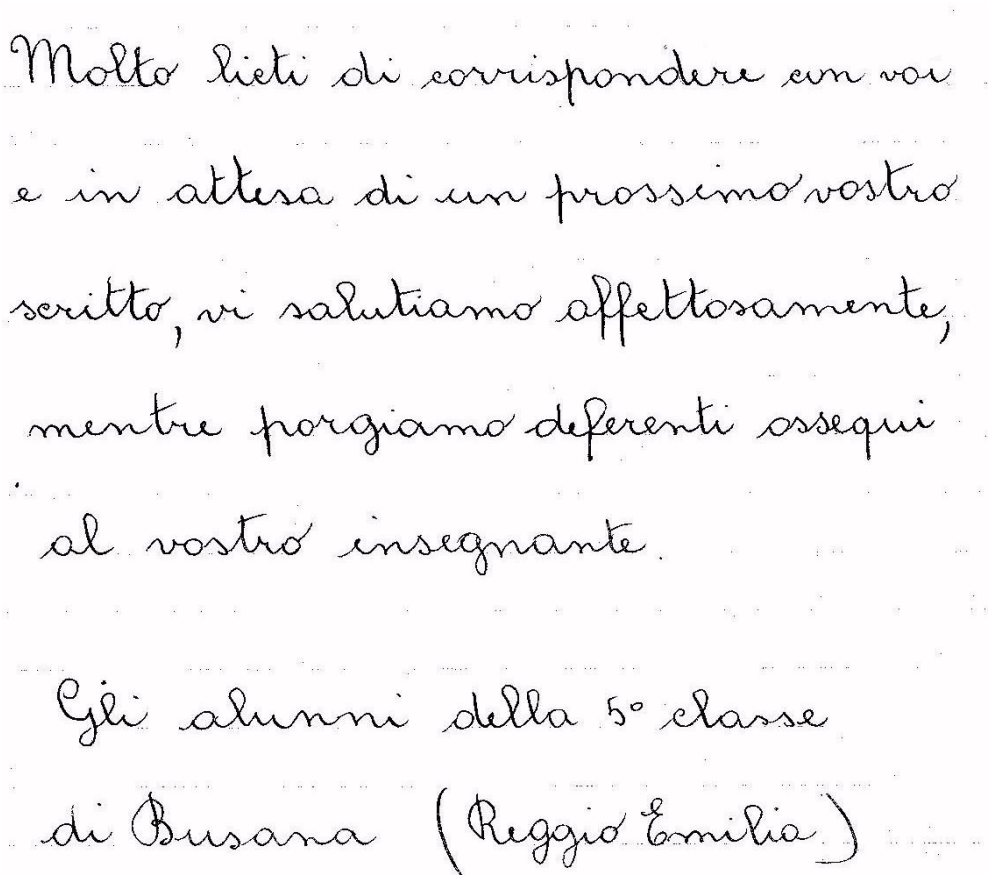


Busana, 20-2-64

Cari compagni,

siamo gli alunni di 5ª classe di Busana capoluogo; tempo fa ci è giunta la vostra lettera, trasmessaci dall'ufficio di Direzione, dalla cui giurisdizione dipende pure il comune di Ligonchio. Nonostante noi fossimo un pochino estranei alla vostra richiesta, ci siamo preoccupati di raccogliere tutte

le notizie possibili relativamente alla vita di Riccioni Filippo. Purtroppo non siamo riusciti a sapere tutto quanto voi desideravate, ma così come ci sono pervenute, vi trasmettiamo tutte le notizie che sono in nostro possesso sperando di farvi cosa gradita. Vi saremmo grati se, potendolo, ci inviaste voi pure qualche dettaglio riguardante le imprese del nostro conterraneo nella vostra città e ci chiariste il motivo per cui fu a lui concessa la cittadinanza di Marsala e la decorazione con la medaglia d'argento.


Molto lieti di corrispondere con voi
e in attesa di un prossimo vostro
scritto, vi salutiamo affettosamente,
mentre porgiamo deferenti ossequi
al vostro insegnante.

Gli alunni della 5° classe
di Busana (Reggio Emilia)

Lettera spedita dagli alunni della Classe 5^ della Scuola di Busana RE

Cinquecerri - 2 - 3 - 1968.

Caro "Maestro dei Mille".

La ringraziamo per averci scritto ed aver dato il via, a noi ed alla nostra maestra, per una ricerca, che ci interessa ed entusiasma. Le notizie richiesteci, e finora raccolte sono:

Riccioni Filippo, figlio di ignoti, nato a Pisa il 22 maggio 1836.

morto a Cinquecerri il 15 luglio 1912 alle ore 17. sepolto a Cinquecerri il 16 luglio 1912.

~ Vedovo per tre volte ~

Della prima moglie non si conosce il nome e da essa non ebbe figli. Era del Campo di Cinquecerri.

Seconda moglie. Caterina Casanova di Giardino di Cinquecerri

Matrimonio:

Riccioni Filippo

Casanova Caterina

- Riziero n. a Livorno il 25 aprile 1873, vissuto a San Terenzo.
- Cecilia n a Cinquecerri il 1 maggio 1875. m 22.9.1957 vissuta a Campo di 5 Terre
- Ruggero: n a 5 Terre il 25 luglio 1877 vissuto a Licagna (Genova) m. 1955

Cecilia, in modo dialettale si pronuncia Licilia (quindi così la battezzò a ricordo della Licilia.)

Terza moglie di Cinquecerri:

Ferrari Beatrice fu Stefano e fu Domenica Giorgini, nata a Cinquecerri il 2. Marzo 1857. morta il 14-4 1888.

Matrimonio:

Riccioni Filippo
Ferrari Beatrice

- Anna Caterina: n a Cinquecerri il 10. Ottobre 1882 m. a 5 Cerri il 22.10.1962
- Teresita: n a 5 Cerri il 26 Febbraio 1887. m 1966 d'67.

Si dice che Anna fosse chiamata Anita a ricordo della compagna di Garibaldi, e Teresita, sia stata così battezzata a ricordo della figlia di Garibaldi. Sono viventi molti nipoti, ma poco ricordano del nonno.

Dopo l'impresa comperò casa e terreno al Campo (piccola frazione della Parrocchia di Cinquecerri), ove visse quasi sempre.

Quando si assentò andò a S. Terenzo, a lavorò nella fonderia di Pertusola, e ritornò.

Alla morte, causata da polmonite, avvenuta a 76 anni, ricevette tutti i Sacramenti (come da copia del certificato di morte) e fu vesti-

to da Garibaldino.

Di tutti i ricordi (medaglia d'oro ricevuta in Sicilia - medaglia d'argento al valor militare - lettere di Garibaldi - fucile - sciabola...) non ne esistono più. Le medaglie furono date alla Patria. (Altri ricordi rimasero sotto le macerie del terremoto del 1920.)

Siamo in possesso dell'elenco dei Mille (1084?) Garibaldini. Vediamo che altri 6 ne esistevano nella nostra provincia. Dietro incarico del nostro Signor Direttore noi faremo ricerche su tutti i Garibaldini Reggiani. Se le interesseranno gliele invieremo. Il panorama di Campo non esiste in cartolina. Siamo andati noi a scattare fotografie, se riusciranno le spediremo, assieme alle cartoline di cinquecento e

Ligonchio -

La ringraziamo nuovamente ed attendiamo suoi nuovi scritti. Saremmo molto lieti se potessimo avere fotografie di Garibaldi con i "Mille". (Se ne esistono riproduzioni.)

Inviamo tanti cari saluti ed auguri uniti alla nostra maestra, a Lei ed al Suo Signor Direttore

L'Ins. Magliani Luciana
n. Grimelli

Magliani Gelsomina, Barolini Danilo, Primavori Pietro, Scaruffi Elmo, Morelli Natalino, Casali Angelo. Magliani Mario, Paganelli Clemente, Carpanoni Giuliano, Riatti Lucia, Stefanelli Paola. Ciao!

P. S.

Sembra che il Riccioni fosse sottufficiale, è vero?. Ci può dire la località di provenienza del garibaldino Arnolini Carlo? (nel ns/ elenco figura al nº 42)

Grazie e distinti saluti

Ins. Luciana Magliani
u. Grimelli
cl. V°
42030 Cinquecerri
(Reggio Emilia)

Riccione Filippo

SCUOLE ELEMENTARI DI LIGONCHIO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Prot. N. .....

Risposta a nota n. .....

Allegati n. .....

Ligonchio, lì 22-2-1964

OGGETTO: Ricerche sul quinto alunno Riccione Filippo

IND. TIP. A. CANTELLI-RE

Caro Francesco,

sono l'insegnante di classe V di Ligonchio; già da 10 giorni ho mandato, tramite la mia Direzione, tutte le notizie riguardanti Riccione Filippo. Vedrai che sarà questione di giorni.

Se però dovessero ritardare

o non arrivare affatto,
riscrivimi e tornerò a inviarle

Saluti cari a te, il tuo
Insegnante e i tuoi Compagni

Marcella Raffaelli

Scuole Elementari del Comune di Ligonchio

DIREZIONE DIDATTICA DI BUSANA

Risposta al foglio N. ..... *del* .....

..... *li* .....

Certificato di morte tratto dai registri della Chiesa di Cinquecerri (tradotto dal latino)

Il giorno 15 luglio 1912.

Filippo Riccioni di ignoti parenti, di anni 76, munito dei Sacramenti della Confessione, Comunione, Estrema Unzione e Benedizione Papale, rese l'anima a

Dio. verr alle ore 17 - Il suo corpo, fatte le esequie, è stato sepolto nel cimitero parrocchiale di Cinquecerri.

Golfieri Don Silvio
Priore



Una nipote del Riccioni davanti alla casa in cui è custodita la lapide ricordo.



11 - Ligonchio (RE) - m.1000 Panorama e monte Ventasso - m.1728



Cinquecerri (R.E.) - m. 710 - Panorama e Pietra di Bismantova m. 1047 s.m.



Gruppo di case dei Riccioni
al Campo



Campo : seduta parziale



muro di casa del Riccioni
in seguito al terremoto del 1920



Relazione sulla vita di RICCIONE FILIPPO Ufficiale Garibaldino

Riccione Filippo era un trovatello nato a Pisa; quando aveva pochi anni fu adottato dai coniugi Fontana di Livorno. Costoro commerciavano di carbone ma, in seguito a fallimento, dovettero abbandonare la loro città e stabilirsi nel paese nativo della moglie: Campo di Giarola frazione di Ligonchio. A Livorno però il giovane Filippo aveva partecipato insieme ad altri amici a delle riunioni segrete ed aveva imparato ad amare l'Eroe dei due Mondi. Spesso attraversava a piedi l'Appennino per recarsi in Toscana ed avere notizie delle intenzioni di Garibaldi. A volte si fermava parecchi giorni e si guadagnava da vivere trasportando carbone, con un carretto, da Cecina a Livorno.

Proprio durante uno di questi viaggi il Riccione fu avvicinato da due amici livornesi che lo informarono che Garibaldi aveva finalmente deciso la spedizione per il 5 maggio.

Il Riccione si affrettò a portare il carretto al proprietario e, insieme ai due amici, con mezzi di fortuna, raggiunse Quarto appena in tempo per imbarcarsi. A Marsala fu decorato della prima medaglia d'argento, la seconda l'ottenne a Calatafimi. Ebbe anche tre medaglie di bronzo.

Una notte, essendo egli di guardia nella piana di Catania, fu costretto ad intimare l'alt per tre volte ad uno sconosciuto che si avvicinava: era Garibaldi che, fattosi riconoscere, lo abbracciò e gli disse: - Noi Mille tutti uniti faremo l'unità d'Italia.-

Al termine della spedizione tornò al Campo di Giarola e percepì una pensione di L 2,50 prima e L 5 dopo, fino alla morte avvenuta nel 1912, mentre era nato nel 1838. Tutte le medaglie furono dai figli offerte alla Patria durante il periodo fascista. Il fazzoletto rosso, la lunga spada, il diploma di Garibaldino ed altri cimeli furono portoppo distrutti dai Tedeschi nelle loro rappresaglie alla Giarola.

Nella cucina della sua vecchia casa c'è una lapide sulla quale si legge:

Uff. Riccione Filippo uno dei Mille
dello sbarco di Marsala 1860

Nel 1911, quando già aveva 73 anni, il Riccione voleva partire per la Libia a combattere gli Arabi. Riuscirono a persuaderlo a non partire, ma il suo spirito avventuroso e il suo ardore patriottico non si placarono se non con la morte Fu sepolto nel cimitero di Cinquecerri, fraz.

di Ligonchio, avvolto nel suo mantello rosso.

Ebbe cinque figli , una Teresita, domiciliata a Genova , ancora vivente, un'altra Anita , morta l'anno scorso , ha fornito queste notizie due anni fa agli scolari che frequentavano allora la 5ª Classe che hanno lasciato a noi le loro relazioni .

^^^^^^^^^^^^^^^^^^



RICCIONI Filippo
uno dei mille dello sbarco
di
marsala nel 1860

la seguente lapide fu murata nella casa abitata da Riccioni
Il quadretto nella lapide è la foto la cui riproduzione è in prima pag